

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Venerdì 04 settembre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 346 del 03.09.09**

**Visita di cortesia del neo prefetto al presidente Antoci**

Visita di cortesia del nuovo prefetto di Ragusa al presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci.

Francesca Cannizzo, originaria di Catania, torna in Sicilia dopo la prima esperienza prefettizia a Grosseto e arriva in un territorio “vivo e splendido che vorrò conoscere subito”.

Il neo Prefetto, ha avuto un cordiale colloquio col presidente Antoci, al quale ha manifestato il proprio entusiasmo per il suo nuovo incarico, in una provincia che ha caratteristiche d’eccellenza sul piano economico ed imprenditoriale.

Il presidente Antoci, che ha donato al neo prefetto un mazzo di rose bianche, ha confermato alla dottoressa Cannizzo la più totale disponibilità alla collaborazione augurandole un proficuo lavoro al servizio della comunità iblea e si è detto certo di una sinergica azione tra le due Istituzioni, forte anche di una consolidata e pregressa tradizione fatta di buoni e costruttivi rapporti”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 347 del 03.09.09**

**Finanziati progetti per messa in sicurezza edifici scolastici**

Tre nuovi ascensori di cui due presso la sede dell'Itis "E. Majorana" di Ragusa ed uno presso l'ITC di Pozzallo, nonché diversi interventi di adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici di competenza provinciale della zona di Ragusa, Comiso e Vittoria. Sono questi i progetti approvati dall'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione per un importo di un milione 987 mila euro, di cui solo 666 mila a carico dell'Ente provincia mentre la rimanente parte è a carico della Regione Siciliana e del Ministero della Pubblica Istruzione.

“Si tratta di interventi già pianificati da tempo - chiarisce l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo- i quali fanno riferimento ai fondi della legge regionale n. 15/ 88. Questi fondi consentiranno di finanziare gli ascensori per un importo complessivo di spesa di circa 120 mila euro. I restanti fondi, per un importo complessivo di 1 milione 867 mila euro di cui 666 mila euro saranno a carico della Provincia, 666 mila euro a carico della Regione e 534 mila a carico del Ministero provengono invece dalla Legge n. 23/ 96 consentiranno di mettere in sicurezza gli edifici scolastici di Ragusa, Vittoria e Comiso. Al fine di rispettare i tempi ristretti assegnati dalla Regione per la presentazione del progetto esecutivo, ovvero 180 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ho chiesto agli uffici di competenza l'invio del progetto definitivo per sottoporlo all'approvazione della Giunta provinciale in tempi brevi, poter così inoltrare la richiesta del relativo mutuo alla Cassa Deposito e Prestiti ed indire la gara relativa alla progettazione esecutiva dell'opera”.

(gm)

## LA REPLICA DI MINARDI

### Strada Vittoria-Scoglitti «Incidenti strumentalizzati»

Dall'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi, riceviamo e pubblichiamo.

*«Intervengo direttamente sul dibattito che si è aperto sulla strada Vittoria-Scoglitti, dopo la morte della giovanissima Rita Puccio. In campo sono scesi il consigliere comunale Nello Dieli e il coordinamento cittadino dei "Giovani Comunisti" che alla fine si attribuiscono il merito di aver accelerato l'iter progettuale per la realizzazione della nuova Vittoria Mare, strada alternativa alla ex sp n. 17 Vittoria-Scoglitti. In realtà l'unico obiettivo che volevano raggiungere era quello di ottenere un po' di visibilità, accusando la Provincia regionale di Ragusa e in particolare il sottoscritto di assenteismo amministrativo ma cambiando - strada facendo (è il caso di dirlo!) critiche e accuse. Il mio impegno è sempre stato continuo e costante in questo mio primo anno di lavoro come assessore alla Viabilità e la fattività amministrativa è forse improvvisa solamente ai loro occhi. E siccome su questa vicenda intendo chiudere il carteggio, preferisco ribadire con dati incontrovertibili i vari passaggi burocratici che hanno portato alla declassificazione della Vittoria-Scoglitti: si tratta della delibera dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici n. 292 e 293 del 7 marzo 2001, quando*



*la Provincia era retta all'epoca da una gestione commissariale. Quindi, i miei interlocutori non hanno contezza di quello che affermano perché il suggeritore non è documentato, invece, lo studio di fattibilità per la nuova Vittoria Mare è stato invece assegnato con provvedimento n. 72834 prot. del 29 novembre 2004 all'ing. Biagio Flaccavento, sollecitato all'epoca dal sottoscritto come consigliere provinciale insieme*

*al collega Maurizio La Grua. I miei interlocutori non avendo memoria amministrativa hanno cambiato tiro nel corso della polemica: prima hanno puntato sulla responsabilità della Provincia per la declassificazione dell'ex sp n. 17, poi essendo corsi in errore si vantano di aver sollecitato la Provincia a riprendere il progetto della nuova Vittoria Mare. Davvero un bel zig-zag! Ma ciò che mi ha profondamente colpito è la strumentalizzazione della morte della giovanissima Rita Puccio. Hanno approfittato di un momento in cui l'opinione pubblica era scossa e turbata dalle notizie delle morti delle giovani vittime e per ottenere un po' di visibilità a buon mercato provano a suon di comunicati stampa a fare politica sul sangue "di dieci giovani dai quattordici ai ventinove anni"! Ribadisco il mio cordoglio e la mia vicinanza alle famiglie che soffrono la perdita di un familiare solo lavorando e continuando a lavorare. A loro le chiacchiere... E con quali toni, per giunta. Chiedere ad un amministratore del suo lavoro è cosa giusta e sacrosanta ma sono i modi (attacchi personali, offese, denigrazioni) che turbano ma di questo sarà l'Autorità giudiziaria a giudicare, così come sorprendono i tempi (approfittare del dolore della morte) che caratterizzano lo stile di giovani ma già vecchi dentro».*

**VIABILITÀ.** Nel mirino la «Scicli-Sampieri»

## Strada troppo pericolosa Montano le proteste

SCICLI

●●● La Scicli-Sampieri è una strada pericolosa. Da molti automobilisti l'appello a rivedere non solo la segnaletica ma soprattutto il suo disegno strutturale. Una cunetta pericolosissima in prossimità del passaggio a livello dell'ultimo tratto a poche centinaia di metri dal centro abitato di Sampieri, una serie di svincoli con strade interne e muri fatiscenti sul tratto a tornanti di contrada San Marco. "Il pericolo più serio è costituito sempre dal passaggio a livello per il quale tante volte è stato segnalato il dislivello sul fondo stradale ma mai è arrivato un intervento ri-

solutivo - dice la nota di alcuni automobilisti - così le tabelle o il lampeggiante non hanno evitato, in questo inizio di stagione, ad una decina di automobilisti di rompere la coppa dell'olio. Ad aggravare la situazione, la mancata segnaletica orizzontale che non mette in guardia dei pericoli e non segnala le tante trazzere di ingresso. Nelle vicinanze delle curve di San Marco i muri a secco sono precari a causa delle frequenti frane. La Provincia dovrebbe occuparsi del ripristino della sicurezza di questa arteria che collega il centro abitato di Scicli con la borgata costiera di Sampieri". ("PID")

**DIVIETI.** Riserve supercontrollate: multe salate a chi ne viola i confini

## Pino Aleppo e Fiume Irminio off-limits

●●● Tra le zone dove non sarà possibile esercitare la caccia ci sono le riserve naturali del Pino d'Aleppo e del Fiume Irminio. Altre limitazioni riguardano invece le zone di caccia. Il fagiano potrà ad esempio essere cacciato solo nelle aziende faunistico-venatorie e agrovatorie. Per ogni giornata, inoltre,

ciascun cacciatore non potrà abbattere più di 15 capi di selvaggina. Chi verrà sorpreso nell'infrazione delle regole sarà soggetto ad una sanzione amministrativa di 412 euro con la sospensione temporanea del patentino di caccia. Per fare rispettare le regole ci saranno cinque associazioni venatorie con guardie ac-

creditate e che si muoveranno sotto il coordinamento della ripartizione regionale. Tra gli obiettivi del Dipartimento c'è anche il potenziamento della collaborazione con la Polizia Provinciale che già da qualche giorno è all'opera per prevenire e se il caso punire le infrazioni da parte dei cacciatori. (SM)

**UNIVERSITÀ**

**Iacono (IdV):  
quella lettera  
irrita  
gli studenti**

●●● Non è piaciuta a Gianni Iacono di Italia dei Valori la lettera inviata dal Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario agli studenti dell'ultimo anno di diploma di scuola secondaria per promuovere i corsi di laurea di Ragusa. Per Iacono è una lettera "povera di contenuti (11 righe per convincere) ma prodiga e "ricca" di firme che occupano i tre quarti della seconda pagina. Tutta la lettera è composta pertanto di 11 righe per convincere i "malcapitati" potenziali studenti sui pochi corsi offerti; di 25 righe scritte con carattere grande comprendenti i corsi di laurea, gli indirizzi e i recapiti delle segreterie didattiche; di tre quarti di pagina per le firme variegate e colorate sparse a "destra" e "sinistra" con al centro il timbro del consorzio dei componenti il cda". Iacono ha presentato un'interrogazione al presidente Antoci che fa parte del Cda nella quale chiede "Quali sono state le motivazioni alla base di una scelta (che rischia per l'irritazione di tanti destinatari di ottenere l'effetto contrario) come quella di apporre le firme dei componenti del cda, consiglio di amministrazione che è bene ricordarlo, caso più unico che raro, interamente composto da soggetti politici". Iacono chiede ad Antoci di relazionare in Consiglio Provinciale sulle politiche Universitarie che il Consorzio intende adottare o ha già adottato. Infine il consigliere di Italia dei Valori chiede di avere documentazione di tutte le assunzioni ed eventuali consulenze che il consorzio Universitario ha attivato negli ultimi 5 anni. (6N)

## **COMUNE E PROVINCIA**

---

# Siti istituzionali «trascurati» Nicosia accusa gli enti locali

●●● Il consigliere provinciale Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana ha scritto al ministro Renato Brunetta per denunciare la mancata e parziale applicazione della legge 69/2009, per una maggiore trasparenza, negli enti pubblici della provincia di Ragusa. Infatti la legge all'articolo 21 prevede "l'obbligo di pubblicare nel proprio sito internet le retribuzioni annuali, i curricula vitae, gli indirizzi di posta elettronica e i numeri telefonici a uso professionale dei Dirigenti e dei Segretari Comunali e Provinciali nonché di rendere pubblici, con lo stesso mezzo, i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale". Il consigliere Nicosia nel mese di luglio aveva inviato una nota ai vertici amministrativi di tutte le Pubbliche Amministrazioni (Provincia Regionale e Comuni) del Territorio Ibleo con la quale chiedeva l'immediato adeguamento dei siti internet dei vari Enti in conformità alla normativa vigente. ("GN")

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

UFFICIO DEL GOVERNO. Francesca Cannizzo ha dedicato la sua prima giornata di lavoro nel capoluogo alle visite istituzionali

# Si è insediato il nuovo Prefetto «Il mio impegno per i cittadini»

**E' rimasta favorevolmente sorpresa dalla calda accoglienza nel capoluogo. «Sono un funzionario dello Stato e farà del mio meglio per servire il territorio»**

**Salvo Martorana**

●●● Giornata intensa quella di ieri per il nuovo Prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo. Dopo le visite istituzionali al Comune ed alla Provincia, nel pomeriggio l'incontro con la stampa. Il prefetto Cannizzo, 55 anni, catanese, arriva in provincia dopo avere diretto per due anni la Prefettura di Grosseto. Torna in Sicilia dopo essere stata viceprefetto a Siracusa e quindi viceprefetto vicario a Catania. È la prima donna prefetto della provincia e succede a Carlo Fanara che ha lasciato dopo un anno di permanenza per andare a ricoprire il ruolo di ispettore generale alla Direzione Investigativa Antimafia a Roma. Il neo prefetto Cannizzo, che ha speso parole d'elogio per la nostra provincia, è ritenuto funzio-

nario capace, aperto ed attento alle problematiche sociali, avendo maturato esperienze importanti nel corso della sua carriera. «Sono un funzionario - ha detto il prefetto Cannizzo - e come funzione ho quella di servire lo Stato e la comunità in cui opero. Sono rimasta piacevolmente sorpresa dall'accoglienza che mi è stata riservata. Tutti sono stati cordiali e molto aperti. Mi sono documentata prima di venire e so che Ragusa è una realtà dinamica, per questo prima di esprimere un mio giudizio voglio vivere accanto a chi vive Ragusa. Sarò a disposizione di chi si rivolge alla Prefettura per chiedere aiuto. Per me sarà un onore. Il Prefetto



PRIMI COLLOQUI  
CON SINDACO  
E PRESIDENTE  
DELLA PROVINCIA

deve avere grande capacità di ascolto. È ovvio che non potrò dare a tutti la risposta desiderata ma sarà uno dei miei compiti quello di organizzare i tavoli per mediare. A Grosseto la Prefettura aveva un ruolo centrale. Anche durante la festa del Patrono San Lorenzo ha popolazione ha detto di sentire il Palazzo di Governo vicino». Come detto in mattinata il Prefetto Cannizzo si è recata a Palazzo dell'Aquila. A riceverla è stato il sindaco Nello Dipasquale, presenti il vice sindaco, Giovanni Cosentini, il presidente del consiglio comunale, Salvatore La Rosa, il direttore generale, Giuseppe Salerno, il vice segretario Generale, Francesco Lumiera, il capo di Gabinetto del sindaco, Salvatore Scifo. Il neo Prefetto si è detta contenta di essere stata destinata alla Prefettura di Ragusa per lavorare in un territorio conosciuto per la sua grande ricchezza culturale, sociale ed economica. Alla Provincia ad accoglierla è stato il presidente Franco Antoci che ha donato al neo prefetto un mazzo di rose bianche. ("SM")

L'INIZIATIVA

## Consorzio per il turismo sarà attivata nuova realtà

Presentato ieri mattina in sala Giunta al Comune il Consorzio Ibleo per il Turismo, l'organismo che intende riunire le più importanti realtà turistiche del ragusano. Alla conferenza stampa sono intervenuti il sindaco Nello Dipasqua-

le, il delegato al turismo Filippo Angelica e il presidente del nuovo organismo, Carlo Maria Grassi. Dipasquale ha ribadito l'interesse della sua Amministrazione nei confronti delle attività turistiche che rappresentano una risorsa essenziale nell'economia iblea. Il Consorzio Ibleo per il Turismo, nato nell'ambito

delle iniziative proposte dal consulente al turismo Mario Papa, ha proprio nell'Amministrazione comunale un partner preferenziale. Non a caso, la sede, seppur provvisoria, sarà al palazzo Ina.

"Il territorio del Sud Est, ed in particolare la provincia di Ragusa, con le sue enormi ricchezze dal punto di vista

culturale, paesaggistico ed enogastronomico può diventare un settore trainante capace di produrre denaro e posti di lavoro. E' il momento - ha detto Dipasquale - che anche i privati scendano in campo al fianco delle istituzioni impegnandosi nella promozione e nella distribuzione del prodotto Ragusa". Dopo, si è avuto un breve intervento del delegato Angelica che ha ribadito la necessità di fare sistema: "Siamo dell'idea che nel turismo non si può andare a briglie sciolte. Occorre operare nel modo migliore per una piena fruizione dei nostri beni monumentali e per farlo occorre saper stringere un patto con gli operatori turistici. Questo consorzio permetterà di avviare una proficua collaborazione. Dobbiamo puntare sul turismo, facendo crescere questo settore. Ragusa e la sua provincia ha le potenzialità per farlo. Noi tutti stiamo lavorando per questo". Grassi, che si occupa di turismo da circa 40 anni, ha invece rimarcato le esperienze consortili in altre regioni come l'Emilia Romagna o il Veneto. La nuova struttura iblea si prefigge in breve tempo di associare un buon numero di operatori in modo da potersi presentare sul mercato con un ottimo pacchetto di proposte nei vari campi del turismo.

M. B.

## I tagli nella scuola Nell'arco di tre anni si perderanno circa 1.500 posti di lavoro

**Giuseppe Calabrese**

Nell'arco di tre anni si perderanno nella scuola iblea intorno a 1.500 posti, lasciando disoccupati circa 1.200 docenti e 300 unità di personale Ata (ausiliario, tecnico e amministrativo): Queste le stime, ancora approssimative, della riorganizzazione scolastica voluta dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, anche se ieri negli incontri romani si è parlato di eventuali forme di "Cassa integrazione" per gli insegnanti precari rimasti senza lavoro.

Nella "scuola dell'infanzia" (ex materna), il taglio dei collaboratori scolastici (bidelli) causerà seri problemi alla sicurezza, in quanto non ci saranno più i due turni giornalieri dei collaboratori scolastici. Il primo andava dall'apertura della scuola, intorno alle 7,30, fino alle 13, durante il quale verso le 12, in concomitanza con la refezione, subentrava il secondo collaboratore, fino ad oltre 16 con la chiusura della scuola. Le insegnanti dei due turni resteranno infatti sole, non potendo allontanarsi neanche per andare in bagno e non disponendo di nessun collaboratore per accompagnare i bambini ai servizi.

Intanto, il deputato dell'Udc all'Ars Orazio Ragusa ricorda che in Sicilia e, quindi, in provincia, è possibile ridurre la perdita di posti di lavoro nella scuola, grazie alla recente intesa, valida per due anni, raggiunta tra l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Lino Leanza ed il ministro Mariastella Gelmini, che prevede ore aggiuntive di docenza, sulla scorta del fabbisogno delle scuole e nel rispetto delle graduatorie. Le ore aggiuntive saranno in parte a carico della Regione per una somma pari a 40 milioni di euro, che saranno attinti ai fondi Por 2007-2013.

L'onorevole Ragusa ritiene di conseguenza «necessario applicare urgentemente l'accordo sottoscritto a Roma da Leanza e dal ministro Gelmini, che consentirà, in Sicilia, di recuperare 1.800 posti di lavoro e di trasformarsi nella nostra provincia nel salvataggio di circa 130 unità».

Solidarietà ai precari della scuola è stata inoltre espressa dal parlamentare regionale del Pd Pippo Digiacomo, che ha rilevato come «con i proclami si sia cercato di coprire il gravissimo danno che si stava già consumando. Come si vede, però, l'imbroglione ha, come sempre, le gambe corte». L'onorevole Digiacomo sottolinea inoltre un aspetto drammatico della vertenza: «Si sta giocando con la vita delle persone - contesta duramente - dietro le quali si nascondono spesso veri e propri drammi familiari, dove questo lavoro rappresenta l'unica fonte di sostentamento».

# «Ragusani nel mondo» è giunta l'ora dello show

Stasera in piazza Libertà a Ragusa lo spettacolo presentato da Caterina Balivo mentre l'anteprima di ieri ha già riscosso ampi consensi così come l'esibizione dei giovani cantanti

L'attesa era palpabile, così come l'emozione che, assieme alla commo- zione, non è mancata; ieri sera, in occasio- ne dell'anteprima del premio "Ragusa- ni nel Mondo" nei giardini della Provin- cia regionale di Ragusa.



Tra i piccoli che si sono esibiti anche Luigi Fronte che è risultato uno dei più apprezzati dal pubblico

Un momento per ini- ziare a tributare il giu- sto saluto ed affetto ai premiati della quindicesima edizione che saliranno questa sera sul palco allestito in piazza Libertà. Si tratta di Ronald Gentile, Ste- fano Giaquinta, Rober- to e Vincent Occhipinti e Khaty Chiavola. A loro si aggiunge, per una menzione speciale, il simpatico giorna- lista Luca Giurato che, arrivato già ieri in provincia di Ragusa, vuole "ritrovare le mie origini ragusane". Intanto il grande pubblico ragusano ha avuto modo di apprezzare, ancora una volta in anteprima, il talento musicale degli Occhipinti e della Chiavola. In piazza San Giovanni mercoledì sera si è infat- ti svolta la prima edizione della mani- festazione "Vetrina artisti iblei nel mondo", organizzata dall'Associazio-

ne Culturale "Sicily is One" in collabora- zione con l'Associazione Ragusani nel Mondo. La serata ha offerto una vetrina a giovanissimi e promettenti artisti iblei. Lo spettacolo ha suscitato un enorme interesse da parte del numero- so pubblico presente in piazza San Gio- vanni che ha avuto modo di apprezza- re le performance canore dei artisti iblei in erba. Tra loro i piccoli ma ormai celebri protagonisti iblei della trasmissio- ne televisiva "Ti Lascio una canzo- ne", protagonisti in molte piazze sicilia- ne e in diverse città del mondo dove vi- vono consistenti comunità di italiani. Si tratta di Mario Scucce, Luigi Fronte, Giuliana Cascone. Hanno suscitato nu- merosi e svariati applausi del pubblico, così come i tanti altri artisti iblei che so- no intervenuti alla serata, un mix di divertimento e d'arte nelle varie sfac- cettature. Tra i partecipanti anche Mau- rizio Licitra, ballerino del corpo di bal- lo della Scala di Milano.

"Si tratta di uno spettacolo destinat- o a suscitare un enorme interesse da parte del pubblico - spiega Sebastiano La Mesa, presidente di dall'Associazione Culturale "Sicily is One" - che ha avuto modo di apprezzare le performance canore dei artisti iblei in erba, ormai re-

clamati in diverse piazze siciliane". Il collegamento con il Premio Ragusani nel Mondo è dato dalla presenza da tre dei premiati della nuova edizione, ma anche dalla sinergia con le attività dell'associazione, da più parti richiesta di promuovere all'estero spettacoli dei giovani cantanti. Non è mancata l'esibi- zione di alcuni giovani judoka della scuola Basaki, una delle più brillanti realtà sportive della provincia. Altri gio- vani cantanti si sono esibiti, come la piccola Roberta Cassarino, piazzatasi ai primi posti nell'ultima edizione del- lo Zecchino d'Oro, e Marianna Cutraro, entrambe di origini comisane, oltre al cabarettista Emanuele Gulino, giovanissimo vittoriese, prossimo a debutta- re alla nota trasmissione televisiva Ze- lig. Hanno tutti arricchito una serata che ha voluto offrire una vetrina di al- cune delle più giovani e brillanti realtà artistiche della provincia, già afferma- te oltre i confini della stessa. "Crediamo che si sia raggiunto anche in questo ca- so una vera e propria eccellenza - spie- ga Sebastiano D'Angelo, direttore del- l'Associazione Ragusani nel Mondo - Con la quindicesima edizione del pre- mio, questo venerdì sera in piazza Li- bertà, si chiude idealmente un ciclo con la speranza di aprirne un altro sem- pre più raggiante e splendido".

Una delle attrattive più attese del premio, che stasera sarà presentato da Caterina Balivo, è la Banda Musicale dei Carabinieri, nota in ogni parte del mondo per la varietà del suo repertorio.

CARMELO SACCONO

## Rischio omofobia, l'Arcigay: «Studiare subito le soluzioni»

●●● Il Comitato provinciale Arcigay ha inviato alla Prefettura e agli uffici della Provincia un documento per chiedere l'istituzione urgente di un tavolo di lavoro, per una concreta e fattiva analisi sul problema dell'omofobia e per lo studio di soluzioni immediate del problema.

Anche a livello locale, quindi, parte la mobilitazione a seguito delle ripetute aggressioni contro gli omosessuali registratesi a Roma. In provincia non ci sono stati casi eclatanti di omofobia, almeno tra quelli che risultino denunciati. Lo scorso anno alcune scritte sono state

rinvenute ad Ispica, mentre a Pozzallo c'era chi aveva cercato di ostacolare la prima edizione del "Gay Day". "Facciamo appello - si legge in un documento del Comitato provinciale presieduto da Salvatore Milana - a tutte le persone, le associazioni, i sindacati, le forze po-

litiche, a tutte le espressioni vive della società affinché siano al nostro fianco nel respingere l'odio e la violenza, le discriminazioni e l'esclusione, per affermare una società giusta, solidale, inclusiva". "Noi - spiegano i responsabili del Comitato - non vogliamo essere vittime, siamo persone cui, a differenza degli altri Paesi europei, non è consentito di accedere a un sistema di diritti e di doveri pari agli altri cittadini o di essere difesi da aggressioni per motivi di odio. Da questa realtà nasce

la violenza nei nostri confronti, perché se lo Stato continua a relegarci al ruolo di fantasmi sociali la violenza prende il sopravvento, si sente coperta politicamente e moralmente. Non ci faremo intimidire, né nessuno potrà fermare la nostra volontà di ottenere quella pari dignità per cui da anni ci adoperiamo con pazienza e determinazione. In Italia c'è bisogno che milioni di cittadine e di cittadini siano finalmente riconosciuti come soggetti di diritto" ("DABO")

## 2 Porto, i pescherecci chiedono spazio

L'associazione «Il sestante» ha inviato una lunga e dettagliata lettera al prefetto inoltrando specifiche richieste

### STRUTTURE DA RILANCIARE

I pescatori ambiscono a più attenzioni all'interno della realtà portuale. «Da anni - afferma Iabichino - siamo relegati in spazi residuali»

POZZALLO. I titolari dei grossi pescherecci da pesca, dopo mesi ed anni di frustrazioni, chiedono ora di potere avere giusta cittadinanza all'interno della struttura portuale; e lo chiedono tramite l'Associazione pescatori "Il Sestante" che ha inviato una lunga e dettagliata lettera-relazione al prefetto di Ragusa, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Modica, al sindaco di Pozzallo, al comandante della Capitaneria di porto di Pozzallo, all'Ispezzorato provinciale del lavoro, agli organi di informazione.

«Da anni - scrive Giorgio Iabichino, presidente pro tempore de "Il Sestante" - il porto di Pozzallo è oggetto di dispute, programmi, interventi, strumentalizzazioni politiche, ad altro. Da anni i pescatori (che vivono la vita sul e con il mare), nell'ambito del porto, sono relegati in spazi residuali rispetto a quelli riservati ad altri operatori. Il così detto "porto piccolo" accoglie attualmente i pontili galleggianti a pagamento per diportisti (gestiti da operatori privati); altri pontili galleggianti di recente (grazie all'impegno del sindaco Sulsenti) sono stati messi gratuitamente a disposizione dei pescatori, ma solo di coloro che gestiscono delle piccole imbarcazioni, le "lancitede"».

Ed ecco il motivo della protesta. Le grosse imbarcazioni da pesca (i pescherecci per intenderci), non possono accedere a tale struttura portuale perché l'imboccatura è molto stretta e perennemente insabbiata, con un fonadre max di tre metri. Le barche da pesca medie e grandi non possono quindi entrare. «Ed è questo - scrive Giorgio Iabichino - il "cuore del problema": i pescherecci più grandi a Pozzallo non hanno ricovero perché sono costretti a stazionare all'interno del "porto grande" dove mai nessun spazio della lunga banchina portuale è stato ad essi riservato. I pescherecci quindi si possono ancorare solo in mezzo al porto e servirsi, udite-udite, di piccole lance per compiere tutte le operazioni necessarie per lo sbarco del pescato, servendosi di corde, paranchi, scalette di fortuna, per sistemare le cassette di pesce sulle barchette-appoggio. E se il mare è mosso è chiaro che tali barchette non sono utilizzabili...».

Le proteste negli anni sono state tante. «Ma le autorità portuali che si sono succedute - scrive ancora il rappresentante dell'Associazione "Il Sestante" - non hanno mai dato risposte concrete. Ora i pescatori sono davvero stanchi e non hanno più voglia di rischiare la vita. I pescatori di Pozzallo chiedono di potere svolgere il proprio lavoro come tutti, tranquillamente e, soprattutto, in sicurezza. E per far valere le proprie ragioni sono disposti anche a promuovere una pacifica occupazione degli spazi portuali, consci anche delle possibili conseguenze di una tale iniziativa».

GIOVANNI PLUCHINO

## Vittoria

**PALAZZO IACONO.** Il sindaco risponde ai Giovani comunisti sul futuro del mercato di contrada Fanello

# «Legalità, sicurezza e trasparenza»

Più legalità, più trasparenza, più sicurezza. Se si chiede tutto questo per il mercato ortofrutticolo di Contrada Fanello non si può che essere assolutamente d'accordo e lavorare in assoluta sinergia per lo sviluppo costruttivo della più importante struttura commerciale della zona. Raccolto senza alcuna esitazione dal sindaco vittoriese l'invito alla collaborazione da parte della sezione cittadina dei Giovani Comunisti "Peppino Impastato".

"La nostra volontà - aveva scritto la segreteria giovanile - è quella di collaborare affinché dentro la struttura commerciale si rompano certi vecchi equilibri e si affermi la tanto invocata trasparenza e la sempre nominata legalità. L'economia vittoriese, le tante imprese agricole, il mercato ortofrutticolo hanno bisogno di democrazia economica. Noi siamo perché questo principio si affermi". Un'affermazione di rinnovamento che trova sponda ed accoglienza nei programmi governativi della città. "Accolgo con favore e con piacere - sottolinea il sindaco Giuseppe Nicosia - le sollecitazioni dei Giovani comunisti e la loro disponibilità a collaborare, per-

## «Già pronta la convenzione comunale con la nuova società di gestione»

ché si possa operare in difesa della produzione e per la tutela non solo commerciale, ma anche di sicurezza e legalità della struttura mercantile". Il primo cittadino spazza via anche qualunque ombra possa adombrare il processo di rinnovamento, soprattutto se riguardano l'assetto proprietario della struttura mercantile in vista di un cambiamento gestionale. "Per quanto riguarda le perplessità - spiega il sindaco - sull'assetto proprietario, voglio rassicurare che non esiste alcun rebus. Sia Claudio Sassi che gli amministratori hanno curato le trascrizioni degli immobili e del terreno del Mercato di contrada Fanello, che da circa un anno sono stati registrati in favore del patrimonio indisponibile della Regione siciliana. Da tempo, inoltre, è pronta la convenzione, che potrà essere esitata quanto prima dal Consiglio comunale, tra l'Ente Comune e la nuova società di gestione del mercato. Nell'arco di poche settimane apriremo un confronto sull'assetto societario della nuova gestione, intanto un primo confronto positivo c'è stato nei giorni scorsi con la Cia". Buone nuove unite a quella di pochi giorni con l'annuncio della ricostruzione dei nove box incendiati due anni fa. Uno schiaffo respinto alla criminalità attraverso un percorso, peraltro, "non canonica" ed atipica di reperimento delle risorse necessarie per la realizzazione dell'opera sancita dalla "stretta di mano" tra gli operatori del mercato e l'amministrazione comunale. "Abbiamo provveduto al reperimento dei capitali necessari, aumentando il canone d'affitto dei box - ribadisce Nicosia - un'idea subito accolta dai commissionari, superando la logica delle personali convenienze e comprendendo subito che il mercato è patrimonio di tutti, necessario allo sviluppo economico della città e del suo territorio. La ricostruzione dei box del mercato infatti si inserisce perfettamente in un percorso complessivo di sviluppo". Quanto ad assicurare i responsabili dell'incendio alla giustizia, Nicosia ribadisce il ruolo della magistratura: "Da parte nostra abbiamo subito deliberato la costituzione di parte civile".

**DANIELA CITINO**

**MUSICA.** «Pram Pram - Sentieri Umani» è la tre giorni artistica che si apre questa sera con forti richiami al mito di Marley

## Festival reggae al parco di Serra San Bartolo

**Gianelisa Genovese**

●●● "Pram Pram - Sentieri Umani" è il festival dedicato alla musica reggae, in programma da oggi fino a domenica prossima, al parco comunale di Serra San Bartolo. Il festival è organizzato da RadioZammarra, con il patrocinio di Regione,

Provincia e assessorato comunale al Turismo, quest'ultimo retto da Luciano D'Amico. La serata di oggi sarà aperta dal reading di Alberto Castelli "Ho sognato Bob Marley" con le musiche di Marley e della tradizione giamaicana selezionate da DJ Mercy Far I (Cool Running). Il reading è tratto da "Africa Unite: il sogno di Bob Marley",

scritto da Alberto Castelli e Maria Carla Gullotta e pubblicato da Arcana nel 2005. Domani sarà la volta dei tedeschi Sentinel Sound, con il warm up di Manjahfyah e VJ Klat, che nel 2005, hanno vinto la competizione musicale mondiale Clash World, a New York. Per concludere, domenica prossima, si esibirà Jah Shaka, con il

warm up di Wolf e VJ Klat. Shaka è il nome di un guerriero africano, ma anche di un grande del sound system, operativo sin dal 1970. Jah Shaka vive a Londra e, prima di approdare in Sicilia, terrà concerti a Brighton, in Gran Bretagna, e a Modugno, in provincia di Bari. Un appuntamento, quindi, da non perdere, sia per gli appas-

sionati del reggae, sia per i neofiti del genere, che potranno vivere un'esperienza senza precedenti con alcuni dei mostri sacri di questo genere musicale. I costi dei biglietti: domani 5 euro, sabato e domenica 10 euro. Per maggiori informazioni è possibile collegarsi al sito [www.prampram.it](http://www.prampram.it) o [www.radiozammarra.it](http://www.radiozammarra.it). (\*GIGE\*)

**SCICLI.** 20<sup>a</sup> edizione

**Per il Memorial Greco  
un lotto di atleti  
di caratura mondiale**

●●● Sabato 19 settembre, alle 12, si alzerà il sipario sulla 20esima edizione del memorial "Peppe Greco". A Palazzo Spadaro, infatti, si terrà la conferenza stampa di presentazione dell'evento sportivo e, nell'occasione, il patron della corsa, Gianni Voi, svelerà i nomi degli atleti di caratura mondiale che il sabato successivo, alle 22, saranno presenti sotto lo striscione di partenza di Corso Garibaldi. Inoltre, sarà reso noto il nome dell'atleta, altro personaggio sportivo di levatura mondiale, che farà da testimonial alla kermesse e verranno presentate tutte le manifestazioni che si svolgeranno a corollario della gara. (\*CL\*)

**C.L.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

12

Rassegna stampa quotidiana

**DITELO A RGS.** Il decreto firmato dall'assessore regionale Chinnici

## Bonus per famiglie numerose, oltre tre milioni ai Comuni

**Caterina Cipolla**

PALERMO

●●● L'assessore regionale alla Famiglia e alle politiche sociali, Caterina Chinnici, ha firmato il decreto che assegna ai Comuni dell'isola i 3,3 milioni di euro da erogare per i bonus alle famiglie numerose. Sono ben 3738 le famiglie, 576 nella sola Palermo, che, avendo presentato domanda ed essendo risultate idonee secondo i criteri dettati dal bando dell'agosto 2008, hanno atteso per quasi un anno l'erogazione del bonus di 882,82 euro. Un contributo, spiega l'assessore Chinnici «assegnato in virtù di un accordo sottoscritto tra il dipartimento nazionale per le Politiche della famiglia e il ministero della Salute, in attuazione dell'intesa tra regioni ed enti locali» e destinato alle famiglie con almeno quattro figli. Francesco Attaguile, dirigente generale del Dipartimen-

to Famiglia della Regione, intervenuto ieri nel corso della trasmissione radiofonica *Ditelo a Rgs*, ha chiarito i motivi del ritardo: «A causare il ritardo nell'erogazione di questo bonus è intervenuta la presentazione di un ricorso amministrativo da parte dell'Associazione nazionale famiglie numerose, che contestava i criteri di assegnazione dettati dal bando», spiega Attaguile.

In primo grado, il Tar aveva dato ragione all'associazione, ma il Consiglio di giustizia amministrativa ha ribaltato la sentenza in favore della Regione. Conclusosi l'iter giudiziario, l'assessore Chinnici ha firmato il decreto che sblocca le somme dovute. Queste saranno trasferite ai Comuni e nel più breve tempo possibile erogate ai beneficiari.

In particolare il ricorso contestava il criterio in base al quale i figli a carico della famiglia ri-

chiedente il bonus debbano essere minorenni. Per quest'anno le somme saranno erogate in favore delle famiglie risultate idonee in base ai criteri del bando del 2008. Ma in futuro, dichiara l'assessore «i criteri del prossimo bando verranno rivisti, per consentire la partecipazione di un maggior numero di persone». (CCP)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## ***Sbloccati 70 milioni per gli enti locali***

**Il ministero dell'interno ha sbloccato 70 milioni di euro, che arriveranno nelle casse degli enti locali. Si tratta del 70% della quota 2009 del Fondo Iva trasporti, previsto dalla legge 472 del 1999, e che spetta a comuni, province e consorzi come rimborso dell'Iva per le spese sostenute affidando a terzi il servizio di trasporto pubblico.**

**A renderlo noto è il sottosegretario Michelino Davico, che ha annunciato l'ulteriore impegno del ministero dell'interno a favore degli enti locali. «Ci stiamo impegnando sia sulla cassa sia sulla competenza», ha affermato il sottosegretario. «Ora cercheremo di mettere a disposizione, in un prossimo decreto, altre somme per i piccoli comuni, affinché possano mantenere le quote per i fondi dedicati a bambini e anziani e la quota straordinaria sul fondo**

**sviluppo investimenti». Come detto, saranno beneficiari del trasferimento anche i consorzi, dopo che la giurisprudenza ha superato i dubbi relativi alla soggettività.**

**La somma complessiva erogata dal ministero dell'interno, che gli enti riceveranno sul conto di tesoreria nei prossimi giorni, ammonta a 69.495.000 euro. Per i picco-**

**li comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti, il Viminale chiederà il mantenimento della quota straordinaria sul fondo sviluppo investimenti, che ammonterebbe a 11.500 euro per ogni comune.**

*Comuni alle prese, tra non poche difficoltà, con il Documento di regolarità contributiva*

# L'ente paga tardi? Colpa del Durc

## La compilazione ritarderà la liquidazione delle fatture

di **EUGENIO PISCINO**

**E**nti locali alle prese col Durc, il documento unico di regolarità contributiva che consente di attestare contemporaneamente la regolarità di un'impresa in relazione agli adempimenti, previsti dalla normativa di riferimento, nei confronti dell'Inps, dell'Inail e della Cassa edile. La legge n. 2/2009 - decreto anticrisi - ha stabilito, all'articolo 16 comma 10, che il Durc venga acquisito dalla stazione appaltante d'ufficio, con l'utilizzo di strumenti informatici. In tal modo si è voluto snellire tale adempimento per le imprese che operano con la pubblica amministrazione. Il rilascio avviene in forma cartacea, inviato per posta all'ente locale richiedente, mentre, soltanto in caso di richieste di Durc per appalti pubblici di lavori emessi dalle Casse edili è possibile ottenerne il rilascio utilizzando una casella di posta elettronica certificata (Pec).

La novella legislativa ha determinato, nella pratica, un rallentamento delle attività degli enti locali, in quanto benché il

documento debba essere rilasciato entro 30 giorni dalla richiesta a questi è necessario aggiungere i tempi postali per la spedizione (consegna al protocollo dell'istituto emittente, lavorazione postale, arrivo al protocollo dell'ente).

La sempre maggiore attenzione riservata al Durc e la sua crescente importanza nell'ottica del controllo del rispetto della normativa in materia previdenziale e assicurativa, ha determinato una serie di problemi, di difficoltà interpretative e soluzioni operative spesso contrastanti, anche nello stesso ente. Dopo una prima interpretazione restrittiva che sembrava limitare la necessità di richiedere il documento soltanto per gli appalti di lavori pubblici, è ormai opinione unica in dottrina che il Durc vada richiesto per tutti i tipi di appalto. Invero già il ministero del lavoro, con propria nota n. 230 del 12 luglio 2005, ha avuto modo di affermare che la regolarità contributiva oggetto del Durc riguarda tutti gli appalti pubblici, dovendo ricomprendersi non solo gli appalti di lavori pubblici in senso stretto, ma anche gli appalti di servizi e forniture.

Lo stesso ministero, in risposta all'interpello n. 10/2009, ha confermato quest'interpretazione estensiva. È da ritenersi, quindi, che il Durc debba essere richiesto, senza alcuna eccezione, per tutti i contratti pubblici e pertanto anche per gli acquisti in economia e di modesta entità. Per tali motivi quando tutti gli enti locali avranno metabolizzato la necessità di

tale documento la situazione non potrà che determinare una lunga serie di ritardi nelle liquidazioni e nei pagamenti delle fatture.

Un ulteriore problema evidenziato nelle ragionerie dei comuni è se l'obbligo di verificare il Durc si applichi anche alle imprese senza dipendenti e per qualunque forma giuridica (professionisti, ditte individuali). L'articolo 1 del dm del 24 ottobre 2007 prevede che vada richiesto il Durc anche per i lavoratori autonomi e per le imprese senza dipendenti, poiché, anche se non potranno sussistere

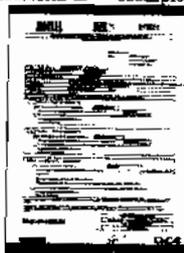
debiti relativi a tali soggetti, è necessario adempiere alle obbligazioni contributive e assicurative previste dalle norme in relazione alla propria posizione lavorativa.

In ambito di affidamento di incarichi a collaboratori esterni l'ente locale deve richiedere il Durc quando si ricade nell'ambito del contratto di appalto di servizi, ad esempio per la progettazione e

direzione lavori, mentre non è richiesto quando si è nell'ipotesi di contratto di prestazione d'opera, ai sensi dell'articolo 7 comma 6 del dlgs n. 165/2001. Negli enti locali ci si è posto il problema di chi sia il soggetto tenuto alla richiesta del Durc: responsabile del servizio o responsabile di ragioneria? Per alcuni è il responsabile del servizio competente per materia, il quale, prima della liquidazione deve disporre di tutti gli atti propedeutici a questa, e pertanto anche del Durc, attestandolo nell'atto di liquidazione della spesa. Per altri, invece tale

adempimento è di competenza del servizio finanziario in quanto, a mente dell'articolo 184 del Tuel, questo effettua i controlli e i riscontri amministrativi, contabili e fiscali, sugli atti di liquidazione, facendo rientrare in questo anche il rilascio del Durc. Si propende per la prima tesi poiché il servizio finanziario effettua il controllo e il riscontro amministrativo di elementi che il responsabile del servizio ha già richiesto o che avrebbe dovuto richiedere.

Negli appalti pubblici il Durc ha validità mensile ed inoltre tale validità, come chiarito dalla giurisprudenza, decorre dalla data di rilascio del suddetto certificato e non da quella in cui è stata accertata la regolarità dei versamenti. Tutta la situazione indicata non può che avere l'effetto di ritardare, come già indicato, i pagamenti degli enti, in particolare per i fornitori abituali, utenze elettriche, telefoniche, idriche. Il ritardo nell'arrivo del Durc determina necessariamente il ritardo nel pagamento, esponendo l'ente alla richiesta di interessi moratori, difficilmente addebitabili, secondo noi, all'ente locale.



*I chiarimenti contenuti nei pareri delle sezioni regionali della Corte dei conti*

# Personale, risparmi da pianificare

## La riduzione della spesa va nella programmazione dei fabbisogni

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

**L**a riduzione della spesa per il personale deve essere effettuata anche nella programmazione del fabbisogno, deve avere come riferimento le cifre complessive risultanti dal conto consuntivo e le basi di confronto devono essere omogenee. Sono queste alcune tra le più importanti considerazioni contenute nella «Rassegna dell'attività consultiva delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti nell'anno 2008», che è stata realizzata dal coordinamento delle sezioni regionali di controllo della sezione autonoma della magistratura contabile. Da sottolineare che, nel corso dell'anno 2008, sono stati resi ben 493 pareri, con un aumento del 60% rispetto all'anno precedente. Da ricordare che, sulla base delle previsioni dettate nel d.l. n. 78/2009, al fine di rendere omogenei i contenuti della attività consultiva delle varie sezioni regionali è previsto che, a livello nazionale, il presidente della Corte possa avocare alla sezione centrale di controllo l'esame delle materie più importanti o innovative o controverse e che tali pronunce abbiano un carattere vincolante per le indicazioni delle singole sezioni regionali.

Uno dei temi su cui sono state avanzate numerose richieste è costituito dalla nozione di spesa per il personale. È stato chiarito che le disposizioni che impongono agli enti locali di limitare questa voce si applicano anche alle amministrazioni delle regioni a statuto speciale e che le disposizioni precedenti alla legge finanziaria 2007 sono da ritenere abrogate. Gli enti soggetti al patto di stabilità devono contenere tale voce e si ritiene che «il parametro di riferimento non possa che rapportarsi alla spesa per il personale dell'anno precedente». È stato inoltre chiarito che «la riduzione della spesa del personale deve attuarsi ponendo come parametro di raffronto la spesa del personale del precedente esercizio, nel confronto del quantum di tale voce rispetto all'esercizio precedente, occorre verificare l'omogeneità delle due basi di calcolo». Il vincolo del contenimento di questa voce di spesa è stato reso più rigido dalla legge finanziaria 2008, che ha stabilito per l'appunto «l'inderogabilità del rispetto del principio di riduzione della spesa in materia di personale». Per queste amministrazioni la possibilità di effettuare assunzioni di personale è oggi, intendendo come tale il periodo precedente alla emanazione del dpcm previsto dal d.l. n. 112/2008, è subordinata al rispetto delle seguenti tre condizioni: «non incidenza delle assunzioni sull'obbligo generalizzato di riduzione delle spese di personale o, in alternativa, possibilità di deroga ex art. 3, comma 120, legge n. 244/2007; rispetto del patto nell'anno precedente; incidenza delle spese di personale inferiore



al 50% delle spese correnti».

È stato inoltre chiarito che «l'esigenza di riduzione della spesa del personale indicata dal legislatore deve essere tenuta presente anche nella valutazione programmatica triennale dei relativi fabbisogni». È stato inoltre chiarito che «relativamente agli oneri derivanti da rinnovi contrattuali per il biennio 2006-2007, è possibile, nei limiti e alle condizioni di cui all'art. 3, comma 137 della legge 244/2007, l'esclusione degli stessi dal computo della spesa per il personale». Per gli enti non sottoposti al patto di stabilità il tetto della spesa per il personale è quello dell'anno 2004. Tali amministrazioni hanno un ulteriore vincolo alle assunzioni, che è costituito dalla necessità di non superare il numero delle cessazioni intervenute nell'anno precedente.

Tale vincolo, la prevista possibilità di procedere a nuove assunzioni nei limiti delle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato avvenute nell'anno precedente si presta tuttavia a essere interpretata estensivamente, nel senso che, fermo restando il limite generale della spesa di personale, sussiste la possibilità di coprire il posto reso vacante a partire dall'anno 2004 per cessazioni di rapporti di lavoro, ovviamente se le stesse non sono già state utilizzate per effettuare nuove assunzioni a tempo indeterminato. Per tutte le amministrazioni «l'analisi del volume complessivo della spesa per il personale in servizio deve riferirsi ad un dato contabile definitivamente accertato ed approvato, cioè quello desumibile dall'ultimo consuntivo approvato».

È ancora, «ai fini del corretto calcolo delle varie voci di spesa, inoltre, è necessario fare riferimento al totale degli impegni formalmente assunti nell'esercizio di riferimento». Per le unioni occorre assumere un parametro complessivo che comprenda sia la spesa sostenuta da tale soggetto che quella sostenuta dai singoli enti: «il riferimento al limite di spesa deve pertanto essere inteso quale limite complessivo dato dalla somma di quella sostenuta dall'ente e dalla quota-

parte (riferita all'ente) sostenuta dall'unione». E ancora «in caso di reinternalizzazione di funzioni e servizi già trasferiti all'unione di comuni, l'ente locale può riassorbire nel proprio organico il personale già transitato in mobilità all'unione ovvero assunto da questa stessa, fermo restando il rispetto del limite di spesa consolidato per il personale previsto

per ciascun ente». Sempre in materia di gestioni associate è stato rilevato che dalla «stipula di una convenzione tra enti locali non sorge un nuovo soggetto a cui possono imputarsi conseguenti rapporti giuridici. L'Ufficio di piano, pertanto, non può procedere autonomamente all'espletamento di procedure concorsuali né stipulare contratti di lavoro».

### I chiarimenti dei magistrati contabili

Le disposizioni che impongono agli enti locali di limitare la spesa di personale si applicano anche alle amministrazioni delle regioni a statuto speciale e le disposizioni precedenti alla legge finanziaria 2007 sono da ritenere abrogate.

La riduzione della spesa del personale deve attuarsi ponendo come parametro di raffronto la spesa del personale del precedente esercizio; nel confronto del quantum di tale voce rispetto all'esercizio precedente, occorre verificare l'omogeneità delle due basi di calcolo.

L'esigenza di riduzione della spesa del personale indicata dal legislatore deve essere tenuta presente anche nella valutazione programmatica triennale dei relativi fabbisogni.

Relativamente agli oneri derivanti da rinnovi contrattuali per il biennio 2006-2007, è possibile, nei limiti e alle condizioni di cui all'art. 3, comma 137 della legge 244/2007, l'esclusione degli stessi dal computo della spesa per il personale.

Per gli enti non sottoposti al patto di stabilità il tetto della spesa per il personale è quello dell'anno 2004. Tali amministrazioni hanno un ulteriore vincolo alle assunzioni, che è costituito dalla necessità di non superare il numero delle cessazioni intervenute nell'anno precedente.

*Il Consiglio pone fine alla querelle. Non si applicano le garanzie previste dalla legge 241*

# Assessori revocabili senza motivo

*Il sindaco non è tenuto a spiegare i perché della rimozione*

di **LUIGI OLIVERI**

**N**on occorre la motivazione per la revoca degli assessori comunali. Il Consiglio di stato, sezione V, con l'ordinanza 27 agosto 2009 n. 4378 chiude definitivamente la questione interpretativa riguardante la necessità di applicare, o meno, alla decisione del sindaco di revocare un assessore le garanzie procedurali previste dalla legge 241/1990, al pari di ogni altro procedimento amministrativo.

L'ordinanza di palazzo Spada è particolarmente rilevante, perché accoglie l'appello contro l'ordinanza del Tar Lecce, sezione I, 589 del 2009. Il Tar pugliese, infatti, nonostante il Consiglio di stato e la giurisprudenza amministrativa maggioritaria avessero negli ultimi anni consolidato la teoria della non necessità di una particolare motivazione della revoca, era rimasto sostanzialmente l'ultimo "baluardo" giurisprudenziale, della tesi contraria.

Secondo il Tar salentino, la revoca dell'assessore sarebbe

caratterizzata da una natura differente dal provvedimento di nomina. Mentre la nomina, infatti sarebbe espressione di pura scelta politica, al contrario la revoca dovrebbe attuare le previsioni costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione. Pertanto, la revoca potrebbe essere giustificata solo da fatti tali da porre in pericolo l'efficienza dell'azione amministrativa e non da evenienze esclusivamente politiche.

Insomma, secondo il Tar Lecce occorrerebbe dimostrare la sussistenza di un pericolo di danno concreto al corretto svolgimento dell'azione amministrativa, derivante dal permanere in carica di un assessore. Ecco perché, allora, in questa prospettiva occorrerebbero le garanzie previste dalla legge 241/1990, tra cui la comunicazione di avvio del procedimento e la specifica motivazione della revoca. Secondo il Tar Lecce la motivazione è ulteriormente necessaria per consentire all'assessore revocato di tutelarsi in giudizio: gli as-

essori, infatti, disporrebbero di un vero e proprio *ius ad officium*, che non potrebbe essere inciso da valutazioni solo politiche.

Il Consiglio di stato rigetta in modo caustico e tranciante le

teorie del Tar Lecce. L'ordinanza 4378/2009 si limita ad affermare seccamente che la revoca degli assessori costituisce, non diversamente dalla nomina,

atto sindacale connotato dalla più ampia discrezionalità di carattere politico-amministrativo e non abbisogna di una particolare motivazione. Come rivela l'articolo 46, comma 4, del d.lgs 267/2000 il provvedimento di revoca è del tutto simmetrico a quello di nomina dell'assessore e, il sindaco deve motivare la comunicazione della revoca al consiglio: la norma non richiede una specifica motivazione di dettaglio, diversa da quella derivante dall'interruzione di un rapporto di fiducia politica, del provvedimento rivolto all'assessore.

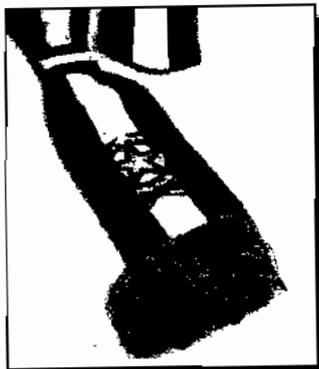
Del resto, la motivata comunicazione al consiglio non è configurata come presupposto di legittimità della revoca: il sindaco comunica al consiglio la revoca quando essa sia già operativa.

Ancora, è non appare condizionale ritenere che l'assessore abbia un *ius ad officium*: la carica di assessore non dà luogo ad un rapporto di impiego o di servizio con l'ente; l'assessore non svolge attività gestionale, ma nell'ambito della giunta pone in

essere attività di governo, sicché quei danni concreti all'operatività che il Tar Lecce richiede non potrebbero nemmeno di fatto verificarsi.

Non si vede, allora, quali possano essere, in concreto, motivazioni diverse dall'interruzione del rapporto di fiducia tra sindaco ed assessore quelle da porre legittimamente alla base della revoca. Ovviamente, occorre dare conto di quali siano gli elementi indicativi di tale interruzione del rapporto fiduciario. Ma chiedere una motivazione più profonda o diversa, appare anaturare il legame politico sindaco-assessore e renderlo qualcosa di diverso.

Appare stucchevole, oltre tutto, che mentre notevole parte della giurisprudenza e della dottrina configurano come rapporto fiduciario (quale invece non è) quello tra sindaco e dirigenti, estendendo oltre misura il potere di indirizzo politico-amministrativo, si neghi, per altro verso, al sindaco il potere di esercitare una scelta discrezionale di estremo rilievo politico e dagli indubbi risvolti fiduciari, in tema di nomina e revoca dell'assessore.



## ***Pubblico impiego, riforma sotto la lente***

Nuovi criteri per la programmazione triennale del fabbisogno di personale, nuovi strumenti di merito e premi, stretta al regime degli incarichi di collaborazione e al conferimento di quelli dirigenziali, ulteriori disposizioni in materia di assenza per malattia e nuove norme sulla dirigenza e sulle assenze del personale. Sono solo alcune delle novità della riforma Brunetta nella disciplina del lavoro pubblico.

La legge 15/09, il relativo decreto attuativo in corso di definizione, la legge 69/09 e il dl 78/09 convertito in legge

102/09 intervengono in modo massiccio sul pubblico impiego, comportando per gli enti l'adeguamento del proprio regime del personale, la riduzione e rideterminazione delle dotazioni organiche, la ridefinizione degli strumenti di valutazione e la revisione del sistema delle progressioni. La complessa problematica sarà affrontata nel corso del seminario «La riforma del rapporto di lavoro pubblico», organizzato a Roma da Promo P.A. Fondazione il 23 e 24 settembre prossimi. Per info. 0583/582783; [info@promopa.it](mailto:info@promopa.it); [www.promopa.it](http://www.promopa.it).

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Il premier avverte i ministri «Ci saranno altri attacchi»

«Sì al disarmo, purché sia bilaterale. Ma sarà un anno duro»

ROMA — Mischiare fanti e santi può essere rischioso, anche per il Cavaliere. E c'è un motivo se, dopo le dimissioni di Boffo dalla direzione di *Avvenire*, Berlusconi invoca il «disarmo», lo smantellamento degli arsenali custoditi nelle redazioni, e che sono pronti a incendiare la politica italiana con dossier sulle vite private degli uomini pubblici. «Mi auguro sinceramente che si arrivi a un disarmo», dice il premier: «Ma dev'essere un disarmo bilaterale». Non deve crederci molto, se è vero che ieri in Consiglio dei ministri ha avvisato così il suo governo: «Sarà un anno duro. Preparatevi perché ci saranno altri attacchi». E siccome tutto diverrebbe più complicato se dovesse subire anche un'offensiva dal fronte cattolico, a più riprese Berlusconi ha spiegato che «non ho alcuna intenzione di entrare in contrasto con la Chiesa».

Il «caso Boffo» però lo chiama in causa, sebbene il Cavaliere faccia di tutto per prendere le distanze dall'inchiesta del *Giornale*, per smentire il teorema del «non poteva non sapere». Infatti giura, «giuro che non ne ero a conoscenza, e sono addolorato per quanto è successo». La sua verità è piena di contrizioni verbali, perché «umanamente mi dispiace, anzi sono la prima vittima della vicenda»: «Non avrei mai voluto che capitasse niente di tutto questo. Boffo non lo conoscevo, non sapevo neanche chi fosse. Eppoi io, che sono un sincero garantista, trovo disgustosa l'invasione della sfera privata. Quello che non voglio sia fatto a me, non voglio sia fatto ad altri. Non si entra nella vita delle persone. Però...».

Il «però» che Berlusconi pronuncia nei colloqui riservati rivela l'autentico stato d'animo del premier, secondo il quale la vicenda che ha coinvolto il giornalista cattolico «ha sollevato il velo di ipocrisia sugli attacchi di cui sono stato oggetto da parte di tanti falsi moralisti». Il riferimento è «a certa stampa», ma così si spiega anche l'invito al «disarmo» rivolto ieri soprattutto agli uomini

della Chiesa. Perché non è un mistero che il Cavaliere fosse stufo delle esternazioni di vescovi sull'azione di governo, sulla linea adottata nella lotta all'immigrazione clandestina, e sulla sua condotta di vita: «Non accetto certi giudizi. Non ho nulla da farmi perdonare». Tant'è che ha annullato la partecipazione alla festa organizzata a Pietrelcina dal Pdl, quando i media l'hanno interpretata come un primo passo nel percorso di ravvedimento del premier, all'ombra di Padre Pio.

Insomma non è facile vedere il confine tra il Berlusconi «dispiaciuto» per l'ex direttore di *Avvenire* e quello invece compiaciuto per la battaglia contro «i falsi moralisti». Così come non è semplice far luce in una vicenda che ha ancora molti lati oscuri. Nel Palazzo, per esempio, c'è chi parla di una «correlazione» tra l'uomo

che si è suicidato nei giorni scorsi ad Amelia — e che era un collaboratore della comunità di don Gelmini — e l'origine del «caso Boffo». Non solo: il certificato del casellario giudiziario pubblicato dal *Giornale* — con cui è stata rivelata la condanna del giornalista per molestie — racconta la verità. Ma il documento, ecco il punto, è stato stampato certamente prima del 2007, perché quell'anno sono cambiati i moduli con l'informaticizzazione del sistema. E il modulo del «caso Boffo» è più vecchio.

Sono dettagli non irrilevanti di un affare dal forte impatto politico. E ci sarà un motivo se il premier ieri appariva preoccupato, oltre che febbricitante. «È agitato», sussurrava il portavoce Bonaiuti ai parlamentari del Pdl che chiamavano per aver notizie. Un conto sono infatti le relazioni con il Vaticano,

no, altra cosa è la Conferenza episcopale italiana, con i propri vescovi, i propri sacerdoti, le proprie parrocchie, i propri fedeli. E i loro voti.

Abile e tempestivo, Bossi si è trovato a colloquio con il car-

## La scheda

### La cena della Perdonoanza

Fissata per venerdì 28 agosto, giorno in cui il *Giornale* esce con la prima su Boffo, la cena all'Aquila alla quale avrebbe dovuto partecipare Berlusconi con il segretario di Stato vaticano Bertone (insieme nella foto): l'appuntamento salta e l'annuncio arriva dopo una nota della Cia che conferma la fiducia a Boffo. Berlusconi, con una nota, si dissocia da quanto uscito sul *Giornale*.

dinal Bagnasco proprio nel giorno di maggior tensione nelle relazioni tra il premier e la Cia, che certo può valere qualcosa in termini di percentuali di qui alle Regionali. Il Senatur era accompagnato dal ministro Calderoli, che dopo l'appuntamento ha confidato a un esponente di partito: «Quando si apre il vaso di Pandora c'è il rischio di non governare gli eventi. Il tempo servirà a rasserenare il clima. D'altronde il governo finora ha dimostrato ampiamente di saper venire incontro alle esigenze della Chiesa». Sembrava di sentir parlare Gianni Letta.

Berlusconi vorrebbe evitare simili scorribande, invece deve fare i conti anche con Fini, al quale si è riferito con espressioni forti: non gli sono piaciute le parole sulla «barbarie del killeraggio» mediatico — viste come un attacco personale — né tantomeno le «pressioni» del presidente della Camera per modificare il testo sul testamento biologico a Montecitorio. «La linea presa al Senato non cambia», dice il premier. Ecco perché Cossiga, profondo conoscitore delle cose d'Oltretorre, sostiene che «non ci saranno conseguenze nelle relazioni»: «Basterà che Berlusconi faccia approvare così com'è la legge sul testamento biologico».

## Il gelo con Fini

Il Cavaliere è irritato con Fini per le parole sul «killeraggio» e le pressioni sul biotestamento

co, tenga fermo il principio dell'8 per mille, preservi l'essenziale dell'Ici, l'insegnamento religioso nelle scuole...».

Mischiare fanti e santi può essere comunque rischioso, specie se ci sono già molti fronti aperti. Il Cavaliere vuol chiudere «al più presto» quello con l'Udc per le Regionali, attraverso un patto, «vedremo se con un accordo di ampio respiro o caso per caso». Ad aprile non la pensava così. Poi sono arrivate Noemi che lo chiamava «papi», la D'Addario, le foto di villa Certosa, il voto così così alle Europee, e da allora medita su quel che adesso è deciso a fare: Berlusconi vuol sostituire subito i vertici degli 007, il direttore dell'Aisi Piccirillo e quello dell'Aise Branciforte. A loro il premier addebita una «gestione carente» dei servizi. A loro pensa quando vede la sua immagine sfregiata sui media di tutto il mondo.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La decisione di Boffo «Basta, lascio Avvenire»

*A Bagnasco: violentate la mia vita e la mia famiglia*

MILANO — Ci ha provato, non ce l'ha fatta. Il tentativo di ubbidire all'appello del cardinale Angelo Bagnasco, che due giorni fa aveva respinto le sue dimissioni chiedendogli di restare al suo posto, si è infranto contro lo sfinimento di Dino Boffo al termine della notte scorsa: e nella mattinata di ieri il direttore di *Avvenire* ha rimesso il suo incarico, questa volta irrevocabilmente, nelle mani del presidente della Cei.

«La mia vita e quella della mia famiglia, le mie redazioni — esordisce nella lettera che riproduciamo integralmente qui sotto e che *Avvenire* pubblica oggi come editoriale — sono state violentate con una volontà dissacratoria che non immaginavo potesse esistere». E questo corrisponde all'immagine dell'uomo profondamente provato descritta dai pochi che sono riusciti a parlargli in queste ore. Ma il senso ultimo della sua dimissioni — secondo la sintesi di Domenico Montalto,

del comitato di redazione di *Avvenire* — è appunto che esse «lo renderanno più libero di difendersi senza coinvolgere il giornale che ha subito un attacco senza precedenti».

Si chiude così almeno per ora — perché lo stesso Boffo profetizza che «la bufera è ben lungi dall'attenuarsi», la guerra scatenatasi una settimana fa con la pubblicazione del dossier sull'ormai ex direttore da parte del *Giornale della famiglia Berlusconi*. Boffo, oltre alla guida del quotidiano della Cei, lascia «con effetto immediato» anche le direzioni dell'emittente *Sat2000* e di *Radio Inblu*, ricevendo da tutte e tre le testate attestazioni unanime

## Le cariche

Oltre alla guida del quotidiano Cei il giornalista lascia *Tv2000* e *Radio Inblu*

di «solidarietà umana e professionale, fiducia e stima». Il comitato di redazione di *Sat2000* ha espresso «dolore e amarezza» parlando di «un'aggressione brutale che ha tutto il sapore e la sostanza di una intimidazione alla libera stampa». I redattori della radio hanno stigmatizzato in una nota «l'attacco mediatico inqualificabile». E i giornalisti di *Avvenire*, al termine di una lunga assemblea, hanno divulgato un comunicato in cui usano l'espressione «macelleria giornalistica» per bollare l'operazione condotta dal «direttore del *Giornale* e dagli altri che via via si sono accodati».

Resta da fare una considera-

## Solidarietà

Dino Boffo ha ricevuto solidarietà dai giornalisti di tutte le testate da lui dirette per 15 anni

zione che, secondo riflessioni raccolte in ambienti ecclesastici, potrebbe avere il rilievo di una semplice nota di cronaca ma anche — lo si vedrà da quel che succederà nei prossimi mesi — qualcosa di più. Boffo infatti, accanto alle dimissioni di cui si è detto, almeno per ora manterrà invece una serie di altri incarichi da lui ricoperti nell'ambito della comunità ecclesiale. Incarichi poco noti presso chi non se ne intende, ma nel loro contesto assai importanti e delicati: resta consulente del «Progetto culturale» della Cei tuttora guidato dal predecessore di Bagnasco, cardinale Camillo Ruini; e resta membro del prestigioso e potente Istituto Toniolo da cui è amministrata l'Università Cattolica. Lo stesso Istituto in cui prima che in ogni altro posto, ormai mesi fa, aveva preso a circolare il dossier finito poi sul *Giornale* una settimana fa.

P. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il colloquio** La visita sarebbe stata concordata con il premier

## **Bossi e Calderoli in missione da Bagnasco «Incontro molto positivo»**

*I vertici leghisti: si è parlato di immigrazione e bioetica*

ROMA — Nel giorno delle dimissioni del direttore di *Avvenire*, Dino Boffo, e delle reazioni a questa decisione, Umberto Bossi e Roberto Calderoli incontrano il presidente della Cei, Angelo Bagnasco. Un colloquio durato un'ora e che Calderoli definisce «molto positivo, come cattolico e come politico». Un chiarimento reso necessario dopo le polemiche dei leghisti — qualcuno voleva rivedere il Concordato tra Stato e Chiesa — e dopo le recenti polemiche antigovernative di alcuni vescovi su materie che vedono Lega e Chiesa con posizioni diverse. Calderoli ha spiegato che il colloquio con il presidente Cei ha riguardato «temi di attualità, in particolare l'immigrazione». A Bagnasco è stato illustrato «il progetto di Bossi sulla defax per aiutare gli immigrati nei Paesi di origine». Infine si sono trattati anche «temi di bioetica».

Ristabilire una corretta dialettica tra Carroccio e il capo dei vescovi italiani è una delle priorità di Bossi in vista delle prossime

Regionali, ma lo è anche per Berlusconi con il quale il Senaturo avrebbe concordato questo passo verso l'episcopato italiano. E sarebbe stato messo a punto ieri in un viaggio aereo da Milano a Roma con il Cavaliere. Da Bagnasco, capo dei vescovi e in quanto tale massimo rappresentante della chiesa dei territori, potrebbero venire importanti indicazioni di tipo elettorale, anche perché i leghisti hanno verificato che soprattutto al Nord i parroci sono tornati a guardare con una certa simpatia all'Udc dopo le polemiche sulla vita privata di Silvio Berlusconi. E questo, per un partito che si vanta di rappresentare anche il mondo cattolico settentrionale, è un pericolo che deve essere sventato. Del resto Bossi, laico dichiarato, ha sempre cercato di coltivare, dopo essere tornato al governo, buoni rapporti con il Vaticano, rimarcando le radici cristiane della Lega e le sue battaglie in difesa della famiglia. La primavera scorsa, per

esempio, assieme a Gianni Letta e a Rocco Buttiglione, ha assistito alla Sala Nervi a un concerto, presente anche Papa Benedetto XVI con il quale si è poi intrattenuato.

Ieri, però, prima di questo incontro a sorpresa, le reazioni di entrambi i campi erano concentrate sulla decisione «irrevocabile» di Dino Boffo di lasciare la direzione di *Avvenire*. Una scelta, questa, che fa gridare Antonio Di Pietro (Italia dei valori): «L'omicidio della democrazia ha un mandante — Silvio Berlusconi — che usa l'olio di ricino come si faceva una volta per ri-

muovere chi non è allineato al suo pensiero». Il segretario del Pd, Dario Franceschini, rileva che «da tempo c'è una regia di intimidazione nei confronti della libera stampa, almeno di quella che non è già condizionata dal conflitto di interessi». E i centristi dell'Udc, Lorenzo Cesa e Buttiglione, pur offrendo la propria solidarietà a Boffo, sottolineano che «dando le dimissioni, cosa che non era tenuto a fare, si è rivelato un vero cristiano. Ha trasmesso a tutti una lezione morale». Berlusconi non commenta direttamente il fatto. Ma da esponenti del suo gover-